

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.			
Le ASSOCIAZIONI SI RISPONDE:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1661			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
 Numero separato in Città Centesimi edizionali
 fuori » »
 Numero arretrato centesimi edizionali

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si fanno conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 7 agosto. Le ferrovie.

Notizie da Roma fanno credere che il ministro dei lavori pubblici abbia dato tutte le disposizioni affinché i tronchi di ferrovie, per i quali furono ultimati gli studi, siano dati senza indugio in appalto, e s'incammino senz'altro i lavori.

Se questa non fosse la centesima volta, che si scrivono e si telegrafano di simili novità, solo all'udirne, il cenno ci saremmo abbandonati ad una grande allegrezza, sia per vedere in qualche modo esaudito il voto delle popolazioni, che aspettano una ferrovia, sia perché si offre occasione di lavoro a tante braccia disoccupate nell'area pressurata dell'inverno, e quindi la speranza ed anzi la sicurezza di veder scemata la cifra dell'emigrazione, la quale, se, agli occhi degli economisti, ha il suo lato buono, non bessa, per molte altre ragioni, e specialmente per il modo, con cui ha luogo tra noi, di essere una vera piaga.

Parlo, non diremo quattro, se non avremo nel sacco. Limitiamoci, per aver di cronisti, a tener conto della speranza, che ci hanno rimessa in corpo: tanto il carattere della vita politica interna non ci offre per oggi alcun che di più interessante.

IL BILL SULL'IRLANDA.

In seguito al voto, col quale i lordi hanno respinto, ad enorme maggioranza, il bill sull'Irlanda, secondo il progetto del sig. Forster, la Camera dei Comuni si è intrattenuta delle conseguenze che quel voto può avere sulla quiete pubblica e sull'ordine pubblico a mezzo della classe di fittaiuoli, che impongono crudelmente delusi nella loro aspettazione.

Camera e Ministero ne parvero seriamente preoccupati; però non fu riconosciuta l'opportunità di ripresentare in questa sessione un altro bill, dovendosi prima procedere a nuovi e più maturi studi sopra un progetto, che, secondo le opinioni più autorevoli, fu accampato e sostenuto con soverchia leggerezza.

È questo il parere anche del Times, secondo il quale non si è neppure dimostrato che il rimedio proposto dal governo, se applicato, sarebbe efficace. Il Times è d'altronde dell'avviso che il bill sia ingiusto ed antipolitico, perché abbeveria diritti senza offrire compensi, e rispre una grossa questione, che si ordè già sistemata col provvedimento del 1870, in modo minaccioso però agli interessi dei proprietari, e atto a stimolare le passioni dei contadini.

In queste parole del Times, che abbiamo riassunte, s'include un giudizio assai severo per Gladstone, non essendo difetto maggiore in un uomo di Stato di quello per cui si accinge a riforme di tanta importanza, come il bill sull'Irlanda, senza studiarne tutta l'applicabilità e tutta l'efficacia. La censura diventa, tanto più severa, in quanto che, secondo il Times, al Gladstone non sarebbe bastata l'esperienza del 1870. Egli è dunque, in questo caso, un incorreggibile. La parola è forte, ma deriva necessariamente dalle premesse del giornale, che abbiamo citato.

La Grecia.

La notizia più importante, per ciò che riguarda gli affari orientali, oggi è quella della mobilitazione dell'esercito greco e della riconversione della Camera. Siccome però, dal modo con cui è redatto il dispaccio, che es ne dà l'annuncio, pare che tutte due le misure siano comprese nella stessa data del 20 settembre, se non c'è incertezza nel dispaccio, bisogna con-

fessare che, quanto a mettere in campo i suoi soldati, la Grecia se la prende abbastanza comoda.

Chi sa, difatti, cosa farà e in quali disposizioni si troverà l'Europa da qui ad un altro mese e mezzo?

IL COLLOQUIO D'ISCHL

Nel momento in cui la questione d'Oriente assume un carattere altrettanto minaccioso, non tanto per la smania dell'Europa di riscaldarla, che anzi, pare, se ne laverebbe volentieri le mani, quanto per lo stato di eccitamento, nel quale si trovano presentemente le popolazioni balcaniche, acquista una importanza particolare il colloquio, che avrà luogo martedì, 10 agosto, ad Ischl, fra i due Imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria.

Si ritiene generalmente che in quel colloquio i due sovrani inleati fisseranno la loro attitudine comune rispetto alla grande questione.

È notevole la coincidenza di questo colloquio con quello che l'Austria del Principe di Serbia, il quale, secondo alcune informazioni, si recherà pure ad Ischl, dov'è aspettao anche il Principe di Rumenia.

Sarebbe ridicola pretesa postulare ciò che si dirà e si stabilirà in quell'intervista; ma non è un grande azzardo il sup-

porre che il tema orientale farà gli onori della conversazione.

Sotto qualche aspetto, esaminata cioè nelle sue linee generali, la condotta dell'Austria e della Germania in questa grossa faccenda si può riassumere in una frase: mantenimento della Turchia, contro la politica di coloro, che ne vorrebbero sffettare la liquidazione. A questo atteggiamento, che sembra deciso, delle due potenze, si deve, non v'ha dubbio, che le altre, già disposte, se non a risolvere radicalmente, certo a far fare un grande passo avanti alla questione, ora battono in ritirata, per non incontrare sul loro cammino un ostacolo, da cui potrebbe scaturire una guerra generale.

Solo per questo motivo, e non per altro, gli amori ellenici vanno sfumando: solo per questo motivo, la Francia, che non crede giunto ancora il suo momento, e che d'altra parte, com'essa fu vilmente abbandonata dall'Impero, si rifiuta di lasciarsi trascinare da smanie platoniche di nazionalità, si è sollevata con un sol grido, contro la missione Thomassin, ed ha indotto il Gambetta, che vi cercava delle avventure, a calmare le sue fantasie filloelleniche.

Ma evitato per un conto, il

pericolo può sorgere per un altro.

Non convien farsi molte illusioni.

O per fatale predestinazione, che li spinge, o per segreto (invero non molto segreto) impulso, che vien loro dal di fuori, le popolazioni balcaniche sono impazienti di una nuova levata di scudi, ed è una fortunata combinazione per esse il movimento contemporaneo della Grecia, che mostra di anelare allo stesso fine: liberare i connazionali dal giogo mussulmano, e ricostituirsi a dignità di nazione.

Un movimento grandissimo si nota in tutte le popolazioni della penisola balcanica.

L'ordine di mobilitamento dell'esercito serbo fu smentito, ma non v'ha dubbio che gli apparecchi continuano in tutte le piazze del Principato, e spedizioni d'armi e di danaro sono giunte dalla Russia a Filippoli ed a Belgrado.

La Russia, in ordine segreto di marcia, e la propaganda annessionista ormai ha fuso senza mistero i popoli di quella vasta regione.

Ora che la spinta è data sarà molto difficile infrenare il torrente che minaccia; e forse prevedendo la impossibilità di contenerlo, il colloquio d'Ischl si

propone lo scopo di mitigare le conseguenze della sua rotta, e d'impedire a chi l'ha provocata di sedersi sulle rovine, per poi raggiungere scopi più lontani.

Se il colloquio d'Ischl avesse per effetto d'infrenare le ambizioni della Russia, non potremmo considerarlo altrimenti che quale un avvenimento fortunato.

I pescatori chioggiotti e l'Austria-Ungheria

La Riforma e il Diritto battagliano da alcuni giorni con ira fraterna, intorno all'attitudine maggiore o minore del ministro Cairoli a difendere i diritti e gli interessi dei Chioggiotti, i quali pescano nelle acque dell'Istria e della Dalmazia. Il Diritto esalta queste attitudini; la Riforma le vilipende addirittura; essendo già inteso che per ognuno dei giornali di Sinistra, il Diritto, la Riforma, il Bersagliere, il Popolo Romano, le cose vanno pessimamente, peggio che ai tempi della Desira, che è tutto dire, se non reggono la cosa pubblica i loro particolari protettori.

Ma, se si riprende bene, si pare utile esporre nettamente e brevemente la questione, quale risulta dalle discussioni parlamentari e da nostre particolari informazioni.

Nel trattato di commercio del 1867 fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, erano garantiti i diritti di pesca reciprocamente, e quelli di cabotaggio; e le cose, in quei primi anni, andarono innanzi abbastanza bene. Scoppiava allora qualche burrasca più o meno chioggiotta, ma i nostri pescavano

APPENDICE (58) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

Mi assicurate voi stesso che questo primo lavoro è terminato; non mi resta dunque più che leggervi il contenuto di una lettera, scritta tutta a pugno di monsignore.

L'abate Desvalle trasse di tasca una carta piegata in quattro, lesse queste semplici parole: «Al giorno e l'ora indicata dall'abate Desvalle ci d'è pieni poteri, il curato di San-Fort e Haut partirà immediatamente, e si recherà all'arcivescovo.»

— Questa lettera è firmata, come potete vedere voi stesso.

— Obbedirò al mio arcivescovo, signore.

— Sarà meglio per voi... per tutti, che la vostra partenza non sia troppo ritardata. Potreste lasciar il paese questa notte, per esempio, avete la giornata per mettere i vostri affari in ordine. Partendo a piedi verso le dieci di sera, potete giungere a Viçenza in tempo da prendere la carrozza che vi passa, credo, alle undici. Ignoro che deciderà di voi monsignore, ma vi consiglio di disporre ogni cosa per un'assenza che può prolungarsi. — Sta bene, signore.

— Voi mi affliggete, signor curato, mi affliggete veramente.

— Vi saluto.

— Dio vi guardi.

Era venuta la sera. Mamma Ilaria, ingiocchiata in mezzo alla camera, insaccava in una grossa valigia i libri e le vestimenta del suo curato. Ogni tanto ella si arrestava, si asciugava silenziosamente gli occhi, e riprendeva il lavoro. «Signor curato,» gli disse timidamente e senza rivolgersi per non lasciar vedere gli occhi rossi ed il viso commosso, «signor curato, hai tu preso delle calze di lana?»

L'abate Roche, che terminava di affibbiare una piccola valigia, parve non aver ben compresa la domanda della buona donna. «Va benissimo,» diss'egli, «va benissimo.»

E mamma Ilaria non osò dir più nulla.

Frattanto il prete prese la lucerna, si avvicinò al crocifisso che pendeva dalla muraglia, e, avendone staccato, lo posò sulla tavola, e lo nettò diligentemente dalla polvere accumulata negli angoli. Quando ebbe terminato, avvicinò il crocifisso al volto come per esaminarlo più da vicino, e lo baciò senza rumore, mentre mamma Ilaria voltava la schiena; poi asciugò l'avorio, credendo forse di averlo macchiato col contatto delle sue labbra. In seguito andò a prendere dalla gran valigia un tovagliolo bianco avviluppò in esso il crocifisso, congiunse i cappi, e tentò di fissarli con alcuni spilli; ma siccome le mani gli tremavano, disse alla sua governante con voce che si sforzava invano di render ferma: «Mamma Ilaria, li vuoi

mettere tu questi spilli? Io non vi riesco colle mie grosse dita.»

Mentre la vecchia obbediva, l'abate Roche sedeva dinanzi al tavolino, prendeva un foglio di carta, e scriveva: «Signora contessa, voi avete trovato il mio cristo d'avorio degno d'attenzione; permettetemi di...»

Stropicciò la lettera, e sopra un altro foglio scrisse di nuovo: «Signora contessa...»

Rimase qualche momento cogli occhi fissi su queste parole, poi alzandosi, ed avvicinandosi alla sua governante: «Mamma Ilaria, domattina tu andrai al castello.»

— Sì, signor curato.

— Chiederai di parlare alla contessa, e le consegnerai questo crocifisso. Le dirai che glielo mando io.

— Non lo porterai dunque teo, signor curato? Ti dovrà far pena non averlo più, figliolo mio. La contessa non ne ha bisogno.

— Farai quel che ti dico, non è vero?

— Certo che lo farò; ma quando ritornerai e non lo troverai più...

— Io non ritornerò forse tanto presto, dipenderà da quanto monsignore...

— Sì, sì. Se monsignore ti destinasse ad un'altra cura invece di questa, per esempio...

— Può darsi...

— Tu non st'ì più bene qui. Io non so che cosa si sono ficcati nella testa quella gente, ma non valgono più gran cosa: sono ingrati e disgraziati tutti, sì, tutti. Li ho sentiti, li conosco, Dio li punirà. Ah! monsignore sa tutto ciò, ne sono certa; egli ti darà un'altra cura, ed io verrò

teco... e ricominceremo. Tu sarai domani all'arcivescovo; mi scriverai subito, ed io partirò colle valigie. Se andremo lontano, tanto meglio, la gente di laggiù sarà forse migliore di questa qui... Mi scriverai appena arrivato... basterà una parola: «Mamma Ilaria, vieni.» Io non domando di più. Ah! se potessi partire con te! ma tu hai ragione, signor curato, ti sarei d'impiego, figliolo mio, i vecchi come me non sanno più camminare.

La povera donna si accalorava parlando, spezzava le frasi, s'interrompeva ad un tratto... Ella girava intorno al prete, e per avvicinarsi a lui ancora una volta, toccarlo ed accarezzarlo colle sue vecchie mani, non trovando altro pretesto, si diè a spazzolargli lungamente la sottana. E intanto pensava: «Se non dovessi più rivederlo, Dio mio, se non dovessi più rivederlo! Sai? riprese a dire, «ho messo nella tua valigia una cinquantina di scudi che ti rimangono. Avevo fatto economia sulla spesa. Non te l'ho detto perchè me li avresti domandati, e gli avresti dati a quei villanzoni. I tuoi cinquanta scudi sono nell'angolo a sinistra avvolti nei fazzoletti.»

E domandava perdono a Dio se mentiva così, perchè quel denaro era suo; ma come lasciar partire il figliolo senza un soldo?

Il curato era immobile, guardando sempre il tovagliolo sotto cui stava il crocifisso. Le parole della buona donna davano al suo dolore un altro corso, ed egli mormorava: «Grazie, mamma, buona mamma!»

— È un piccolo villaggio, non è

poi gran cosa; ma tu cammini in fretta, ed avrai caldo. Arrivando a Viçez domanderai all'albergo un buon bicchiere di vin caldo... me lo prometti, signor curato?... E ti metterai in un canto... nell'interno della carrozza, non è vero? nell'interno...

Lentamente il prete si era rivolto verso di lei, e l'aveva circondata colle sue braccia, e tutti e due scoppiarono dai singhiozzi: «Io sono infelice, mia buona mamma,» diceva egli; «non dimenticarmi, non ho che te... prega per me... oh! quanto sono infelice!»

Si raddrizzò ad un tratto, e guardando il suo grosso orologio: «Sono le dieci, bisogna partire per non perdere la carrozza.»

— Sicuramente, figliolo mio, sicuramente, bisogna partire.

Corse ad un armadio, prese un bicchiere, vi versò del vino con mano tremante, e, piangendo, e sorridendo insieme, gli porse il bicchiere: «Bevilo, bevilo... Ora va presto, va presto...» Gli mise il mantello sotto il braccio, gli diè la sua piccola valigia ed il suo bastone: «Cammina senza voltarti indietro... mi scriverai; io t'amo, figliolo mio, t'amo tanto... Dio e la santa Vergine ti proteggano e t'accompagnino!... Mi scriverai domani a sera?»

— Domani a sera.

Essa gli aveva preso la mano un'ultima volta, e baciandogliela senza che egli pensasse ad allontanarla, gli diceva: «Scusami, signor curato, scusami.»

Egli partì. L'aria era grave; una pioggia fina cominciava a cadere. L'abate Roche, guardò il vecchio cam-

panile, il cupo atrio, e si levò il cappello, come se salutasse il suo passato. Allora s'incamminò per lo sentiero che scende dietro il villaggio. Non era una partenza, era una fuga. Gli avevano ordinato di non risvegliare l'attenzione, ed egli obbediva girando attorno al villaggio. Dall'osteria sfuggiva il mormorio confuso dei bevitori tardivi: affrettò il passo. Quando fu presso al castello, sentì uno scalpito di cavalli, e, dalla gran porta rimasta aperta, scorse al lume delle lanterne alcuni camerieri che stavano sbarazzando delle valigie una carrozza da viaggio. Era quella del conte di Manteigney che tornava nel castello de' suoi padri.

Finché era nelle vicinanze di Grand Fort, l'abate Roche, pensando più che altro ad evitare ogni incontro, aveva camminato con passo fermo, e si era sentito coraggioso; ma quando fu sceso nella valle, quando si trovò solo, cacciato dal vento e dalla pioggia, quando scorse sopra il suo capo quelle lunghe nuvole cupe che sembravano dargli l'esempio della fuga, e volerlo trascinare con esse, sentì le gambe piegarsi, la disperazione impadronirsi di lui, e, avviluppandosi più strettamente nel mantello, sedette sopra una pietra.

La montagna era nera, questa cara montagna ch'egli aveva tanto amata e così spesso percorsa. Laggiù il torrente correva sotto gli abeti; ecco il villaggio, la chiesa, il presbitero; colà mamma Ilaria piangeva pensando a lui.

(Continua)

za molestia e secondo le loro abitudini tradizioni.

Quando spirò il trattato del 1867, e i iniziarono a Vienna, alla fine del 1878, i primi negoziati per il nuovo trattato, i commissari ed i ministri austriaci ed ungheresi erano irremovibili nel rifiutare la facoltà della pesca e del cabotaggio; poi cedevano per il cabotaggio, ma erano inesorabili nel rifiutare la pesca. La qual concessione del cabotaggio senza la pesca, era irrellevante; perchè sono specialmente le barche peschereccio che hanno l'occasione e l'opportunità di fare il cabotaggio, sbarcando il pesce sulla costa.

Ci ricordiamo come allora il ministro degli affari esteri, l'on. Visconti Venosta, e il presidente del Consiglio, l'on. Minghetti, fossero vivamente spiacenti di codesto rifiuto, e mettersero in opera tutta l'influenza delle cordiali relazioni politiche fra i due Stati, per aiutare il negoziatore italiano; il quale aveva fermamente dichiarato che, senza la pesca romperebbe i negoziati, e si rifiuterebbe ad ogni concessione daziaria a favore delle popolazioni di confine. Il che, per certo tempo dell'anno, equivale a far patire la fame ad alcune popolazioni austriache di confine.

Con queste prospettive di rappresentanza si lasciarono i negoziati di Vienna; i quali, ripigliati a Roma, per l'ottima situazione politica, per la solidità delle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e per la fermezza del negoziatore italiano e a un tempo per la sua pieghevolezza a consentire alcuni favori a certe esportazioni austriache che non gli parevano di grande importanza, si ottenne la pesca.

Perchè il Governo austro-ungarico lo rifiutò per così lungo tempo, e col rischio di mandare a monte i negoziati? La ragione principale è che sin allora le popolazioni slave della costa influivano a Vienna perchè si cogliesse l'occasione del nuovo trattato per respingere dalle coste istriane e dalmate i nostri possessori. Antipatie politiche, e più ancora invidia dell'arte, li sospingevano a ciò. Ma, senza tanto voci d'Italia irredenta, allora gli Italiani dell'Istria e della Dalmazia accorsero alla difesa dei Chiogetti; e l'on. Luzzatti, difendendo alla Camera il trattato di commercio col' Austria-Ungheria, ha dato lettura, e inserito anche, nel suo discorso, se non ci inganniamo, alcune notizie dei nostri Italiani dell'opposta riva mento dall'aspetto economico, e non interbidandolo — come non deve essere interbidato — di elementi politici estranei alla questione, dimostravano come la pesca dei Chiogetti fosse utilissima alle popolazioni della Dalmazia e dell'Istria; come se i nostri non la praticassero vi sarebbe penuria di pesce a buon mercato, che è il cibo dei poveri; e come anche nel cabotaggio rendevano preziosi servizi, e permettevano ai dalmati ed agli istriani di darsi a più lunghe, difficili e fruttuose navigazioni, lasciando i piccoli servizi di costa ai Chiogetti. E poichè avevano ragione, le loro istanze diedero modo al Governo di Vienna di elidere quelle opposte degli Slavi, e di consentire la pesca al Governo italiano, senza la quale la fermezza del nostro negoziatore aveva persuaso il negoziatore austriaco che non si sarebbe conchiuso nulla. La pesca era divenuta, infatti, il tema obbligato con cui il nostro negoziatore esordiva e chiudeva le discussioni delle riunioni intese a definire le condizioni del trattato; e la sua provvida ostinazione, aiutata dall'azione propizia del Governo e dell'ambasciatore nostro a Vienna, ebbe successo.

E infatti, dal 1878 al 1879, i Chiogetti pescarono sotto la tutela del trattato tranquillamente, secondo le secolari consuetudini. Ma la mozione del deputato Bulati alla Camera di Vienna contro la pesca dei Chiogetti, intesa a richiamare il Governo a più dure discipline, è stata il segnale del ridestarsi del fanatismo slavo contro i pescatori chiogetti. E anche oggi, più che il fanatismo politico, opera la gelosia del mestiere. Nella interrogazione dell'onorevole Luzzatti, nella risposta del Cairoli, e in alcuni documenti pubblicati dall'Opinione, si esplica la nuova fase in cui è entrata questa controversia nella pesca.

Il dottor Bulati, nella Camera dei deputati in Vienna come nella Dieta dalmata, non nega che i Chiogetti abbiano dal trattato il diritto di pescare oltre il miglio dalla costa; ma domanda che si vigili severamente perchè non passino mai il miglio e che anche oltre

il miglio, nel mare territoriale austro-ungarico, si vietino le reti a strascico e altri metodi specialmente usati dai Chiogetti. Se le sue domande fossero accolte, il trattato, rispettato in apparenza, sarebbe violato nella sostanza; perchè, perseguitando i Chiogetti, vigilandoli con sospetto, proibendo loro l'uso degli strumenti che adoperano da secoli, si costringerebbero ad abbandonare quei siti, e allora il mare sarebbe in balia esclusiva dei pescatori indigeni, che, come è provato, per minor bravura e per minor bisogno, non avventurandosi in tempo cattivo alla pesca in alto mare, farebbero rincarare il pesce. Quindi si dovrebbe sempre ricorrere ai Chiogetti, i quali, o muterebbero bandiera e nazionalità, ovvero sarebbero assoldati da imprenditori di pesca istriani o dalmatini, con danno dell'Italia e loro.

È evidente che il Governo italiano deve difendersi ad ogni costo; ma in qual modo?

Se il Governo austro-ungarico asscondesse i pregiudizi slavi, e si volgesse in particolare a danno dei nostri pescatori, bisognerebbe colle rappresentanze economiche rispondere alle rappresentanze economiche. Ma il Governo austro-ungarico si è condotto finora con dignità ed equità; cioè riconobbero i cordi gli onorevoli Cairoli e Luzzatti alla Camera. Ed è perciò che parve conveniente all'on. Luzzatti di suggerire un'idea che il Presidente del Consiglio accolse.

Poichè il mare Adriatico preme all'Italia come all'Austria-Ungheria, e dovrebbe all'Italia come al suo vicino che un metodo spazioso di pesca necesse alla propagazione delle specie; si prenda l'iniziativa di un regolamento internazionale per la pesca del mare Adriatico, vigilato d'accordo fra i due Stati per la sua esecuzione. Così si fa anche per terra coi cartelli doganali; il servizio di confine, per vigilarlo più esattamente, per togliere i dissidi, per frenare il contrabbando, essendo fatto in modo misto e promiscuamente dalle Autorità doganali e di pubblica sicurezza dei due Stati. E si regola, come è noto, nei cartelli doganali. Perchè, con uno scopo di pace internazionale e di tutela delle specie ittologiche, non si potrebbe stipulare fra l'Italia e l'Austria-Ungheria un cartello doganale marittimo?

Questa idea era stata messa avanti dall'on. Luzzatti fin dal 1875. Oggi l'occasione si sarebbe stata accolta in principio con qualche lavoro a Vienna. Ma non bisognerebbe lasciarla cadere; bisognerebbe concretarla in forma pratica, traendo consigli da quella scuola dei pescatori chiogetti che hanno lunghe tradizioni dell'arte loro. E ci duole di leggere nel comunicato del Diritto che le aperture prime del nostro Governo siano state generiche; dovevano essere concrete, perchè è soltanto con proposte esatte della maggioranza o minore possibilità della loro attuazione. Forse il Governo austro-ungarico a proposte non concrete o incolori non avrà voluto rispondere con un rifiuto, poco standogli il parere benevolo. Quindi questi primi affidamenti ufficiali non ci appaiano, e non vorremmo che fossero di quelle speranze vage, che si fanno balenare agli occhi degli Italiani di tratto in tratto dai ministri attuali, e che poi svaniscono. (Perseveranza)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — I giornali di Roma ci fanno sapere che il ministero delle finanze, continua i suoi studi per l'abolizione del corso forzoso, ma che sono premature tutte le notizie di trattative con gruppi di banchieri esteri.

FIRENZE, 5. — Ieri l'altro sera, dice la Nazione, giunsero da Berlino alla villa di Pratolino le due più piccole figlie del principe Demidoff. Esse erano accompagnate dal maggiordomo cav. Hacht, e da due governanti. Così tutta la famiglia del principe, meno il primogenito Elim, il quale è in educazione in Inghilterra, si trova adesso riunita a Pratolino, ove c'è una casa che giungeranno ai primi del prossimo settembre le LL. EE. il principe e la principessa.

TORINO, 5. — Anche quest'anno la principessa Clotilde si è trovata a Torino per assistere, nella metropolitana di San Giovanni, alla commemorazione della morte di Carlo Alberto. Fra poco partirà per Parigi. Le Loro Maestà si recarono in vet-

tura al Castello di Moncalieri per farle i saluti più cordiali.

NAPOLI, 4. — Leggiamo nella Gazzetta di Napoli:

La Giunta non ha ancora deliberato se la convocazione dei Comuni debba essere fatta pel 22 o pel 29. Ma v'è ragion di credere, che, atteso il lungo lavoro che necessiterebbe, se la Corte d'Appello approvasse le aggiunte della Deputazione provinciale, sarà fissato definitivamente il giorno 29.

In quanto alle ormai famose manopolazioni fatte dalla Deputazione ed si raleantano casi graziosissimi; e si fa calcolo che a pochi dei nuovi iscritti dalla Deputazione possa riconoscersi il diritto elettorale.

Gli amici della Deputazione provinciale, appena giunse a Napoli l'onorevole ministro dell'interno, assorsero per disporre l'animo contro il Municipio, e dicesi giungessero persino a chiedere al Governo lo scioglimento del Consiglio.

Se non siamo male informati, l'onorevole Despreis rispose di non sembrargli possibile poter soddisfare questo desiderio, ma che dall'altro lato non avrebbe dato agli amici dell'amministrazione municipale la soddisfazione di richiamare da Napoli il prefetto.

MANTOVA, 5. — Ieri, scrive la Gazzetta di Mantova, pervenne al municipio la ufficiale comunicazione che il ministero delle finanze acconsente a ridurre l'odierno canone governativo, che è di L. 280,000, a L. 270,000, annue per il futuro quinquennio.

Ignoriamo se la Giunta municipale reputi sufficiente questa riduzione di L. 10,000. Il Consiglio sarà prontamente convocato e deciderà se assuma l'abbonamento per dazi governativi coll'indicato canone.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il Journal Officiel avendo annunciato che il sig. De Montebello lasciava il posto di primo segretario d'ambasciata a Londra, scrive che essendo questi infirmità ministro plenipotenziario, sarà incaricato di una legazione. È quasi certo che sarà nominato alla legazione di Francia a Monaco in sostituzione di Lefèvre de-Béhaine.

SPAGNA, 2. — I gesuiti hanno stabilito rove collegi in varie provincie della Spagna.

L'uso la festa di san'Ignazio di Loyola fondatore dell'Ordine.

L'immagine del Santo fu tratta processionalmente ad Aspeitia e seguita da gran folla di popolo. Il vescovo di Vittoria presiedeva la cerimonia essendo ammalato quello di Siviglia.

— 3. — Scrive il Diario Espanol: In Madrid si prepara una grande cavalcata che formerà parte del programma delle feste in onore del celebre poeta Calderon della Barca. La direzione delle feste sarà affidata ad una commissione di distinti letterati, artisti e storiografi.

— 4. — Scrive il Diario Espanol: In Madrid si prepara una grande cavalcata che formerà parte del programma delle feste in onore del celebre poeta Calderon della Barca. La direzione delle feste sarà affidata ad una commissione di distinti letterati, artisti e storiografi.

— 5. — Scrive il Diario Espanol: In Madrid si prepara una grande cavalcata che formerà parte del programma delle feste in onore del celebre poeta Calderon della Barca. La direzione delle feste sarà affidata ad una commissione di distinti letterati, artisti e storiografi.

— La Gazzetta d'Augusta scrive: Tutte le notizie date dai giornali sulla conferenza dei ministri tedeschi delle finanze a Coburgo sono erronee. Lo scopo di quella conferenza consisteva nell'esaminare nuove proposte per alleggerire i singoli Stati. Non sono state prese deliberazioni, le proposte sono state accolte ad referendum.

— Rispetto all'applicazione della nuova legge militare non è stato dato alcun ordine. E certo però l'imminente aumento del contingente della leva.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Si ha da Vienna: Ieri sera il ministro Haymerle è partito colla sua famiglia per Nordarney in congedo di due mesi. Durante la sua assenza lo sostituisce nella direzione degli affari il consigliere Kallay.

I giornali pubblicano articoli di necrologia del professore H. B. A.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 agosto contiene:

R. decreto 11 luglio che autorizza la Società nazionale per gazometri ed acquedotti, sedente in Pisa.

R. decreto 11 luglio che approva alcune modificazioni allo statuto della Associazione marittima italiana, sedente in Venezia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 7 agosto.

Scuola superiore femminile Scalco — Domani, al tocco, avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne di questa Scuola.

Ca' Lando. — L'amministrazione della Commissaria Lando ha pubblicato l'avviso di concorso ad una o più piazze vacanti in quello istituto, indicando i requisiti necessari per gli aspiranti. Le domande devono presentarsi, a tutto il 31 agosto corrente, al segretario avv. F. Squarocina nel suo studio in Via Pedrocchi 1. piano del Teatro Garibaldi.

Per una cara defunta. — Ieri, quando il mesto accompagnamento della compianta giovinetta Ercolina Bassi giunse alla Porta Saverola, le signorine Ferrari Carolina e Pittarello Maria pronunziarono sulla bara parole assai toccanti, da cui tutto il seguito fu visibilmente commosso.

Le alunne delle Scuole Magistrali e delle Comunali seguirono il feretro al Campo Santo.

Tra due fratelli. — Per questioni di famiglia due fratelli sono venuti a divorbio, e uno ferì l'altro con una epilla da materassino.

La ferita non è di alcuna gravità.

Ministero delle Finanze. — Visto il R. Decreto 8 aprile 1880, N. 5370, nonché il Decreto Ministeriale 20 aprile anzidetto, N. 4728, concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi dell'Amministrazione Finanziaria;

DETERMINA

Art. 1.

È aperto il concorso a numero sessanta posti di Vice Segretari e a numero cinquanta posti di Computista, tutti di ultima classe, nelle Intendenze di Finanze, da conferirsi per mezzo di esami, che avranno luogo presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nei giorni: 8 novembre p. v. e successivi, per i posti di Vice Segretario, 15 novembre p. v. e successivi, per i posti Computista.

Art. 2.

Le domande di ammissione ai suddetti posti dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira ed essere presentate almeno 30 giorni prima di quello stabilito pel cominciamento degli esami di ciascun concorso, col corredo dei seguenti documenti, e cioè:

Atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha raggiunto l'età di anni 18, e non oltrepassata quella di 30.

Attestato di licenza di un Liceo, o di un Istituto tecnico del Regno.

Certificato di cittadinanza italiana e certificato di buona condotta rilasciati dal Sindaco.

Fede di spacciolletto rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di nascita.

Tabella dei servizi eventualmente prestatati in qualunque Amministrazione dello Stato.

Tutti i concorrenti dovranno indicare la città nella quale intendono di sostenere gli esami.

Poma, addì 31 luglio 1880.

p. il Ministro
I. MARAZIO

Per il Congresso delle Banche popolari. — La Gazzetta dell'Emilia scrive:

« L'onor. deputato comm. Luigi Luzzati venerdì e sabato della scorsa settimana fu a Bologna ospitato dall'onor. Minghetti.

« Egli si tratteneva cogli egregi suoi amici fra cui il direttore della Cassa di risparmio, ingegnere Cesare Zocchini, il presidente della Banca popolare, cav. Paolo Silvani, il deputato Ferdinando Bertini, il professore D'Apal, trattando e del Congresso delle Casse di risparmio organizzato a Roma, nel novembre, sulla importante disputa dello stesso on. Luzzati coll'on. Sella, e del Congresso delle Banche popolari, che avrà luogo a Bologna alla metà circa di ottobre. Per quest'ultimo appunto per prepararsi i temi egli partì sabato notte per Milano, ove si raduna fra breve il Consiglio direttivo dell'Associazione delle Banche popolari, del quale l'illustre economista è presidente.

« Il Congresso di Bologna avrà maggiore importanza dei precedenti, perchè vi saranno rappresentate Banche popolari non solo dell'Alta Italia, ma anche della Toscana e delle Provincie Meridionali, e vi converranno parecchi deputati al Parlamento.

Incendio. — Giovedì notte presso Vinadio (Cuneo) è scoppiato un grande incendio, le cui conseguenze sono state disastrose.

L'intera borgata di Pianche è rimasta distrutta dalle fiamme, e due ragazze sono morte abbruciate.

Mancano altri particolari.

Quindici persone avvelenate. — Una quindicina di persone del villaggio di Montebegny venne avvelenata nelle circostanze seguenti:

Il signor Coyot, fittabile, riuniva alla sua volta la famiglia, i domestici e gli operai della fattoria. Appena terminato il pasto, i convitati provarono terribili spasmi, seguiti da vomiti. Coyot stesso non tardò a soccombere. Mercè medicamenti energici la vita parve essere salvata.

Si attribuì questo accidentale avvenimento al pane distribuito. Fu aperta un'inchiesta.

Regata di donne. — La Gazzetta di Venezia, in occasione della prossima regata delle donne, pubblica questo interessante ricordo:

« In occasione che domenica prossima vi sarà una regata di donne crediamo opportuno di dare la descrizione di un'altra regata, togliendola dal Numero del 15 maggio 1784 del Nuovo Postiglione, nella quale parimenti ebbero parte le donne:

Venezia 12 Maggio 1784.

Sabato si è dato lo singolare spettacolo della regata ritocata ottimamente vago e brillante. Dieciotto barche dette bissona e due margarotte di differenti patrizi, e rappresentanti estere nazioni, pesche, favole antiche, o emblemi con oro ed argento, e corremanti ricamati e di perfetto buon gusto vestiti, corrispondenti all'emblema, cui dalla bissona si rappresentava. Di alcune di esse si scambiarono totalmente li vestiti dopo le due corse, cosicchè sembrava che le barche stesse avessero cambiata rappresentanza. Li nobili patrizi delle bissona e margarotte stavano in gala sulla prova di se e con zrohi, coi quali far conservare la quiete ed il buon ordine alle numerosissime altre barche, che in bizzarria di addobbi, e figure scorrevano il Canal Grande.

Dopo le ore 18 incominciarono le corse con quella di battelli ad un ramo e proseguirono le altre de' battelli a due remi, gondole ad un remo, e due; e la quinta di battelli remigati da due femmine per ognuno, vestiti gli uni e le altre di bei uniformi, e premiati quelli e quelle, che primi giunsero alla meta. Era questa presso al palazzo di Ca' Foscarini nella volta del Canale. La macchina rappresentava il Monte della Gloria. Veniva remi più giuliva la festa da numerosa orchestra di strumenti da fiato sulla Macchinastessa, e da altre dieci situate in ben formate loggie in differenti luoghi del Gran Canale; immenso essendo stato il numero de' spettatori nelle barche sull'acqua, e ne' palazzi e case, le cui finestre e pergolati abbelliti furono

con differenti arazzi e strati di stoffa. S. M. il Re di Svezia, sotto nome di co. di Haag, prese tanto compiacimento di tale spettacolo, che dal principio fino alla fine, cioè dalle ore 18 alle 24 si fece remigare nella bissona di S. E. cavaliere Grolamo Zallani destinata per la M. S. e con l'E. S. stessa. Altri de' personaggi del nobile accompagnamento furono in altre delle bissona di patrizi. In detta bissona è scorso il Re continuamente a riserva di più di un'ora, cioè dopo la seconda corsa, che fu la M. S. alla Casa Escelescentissima di S. E. Zuanne Moen... dove la M. S. fu trattata di lauto rinfresco...

In quella sera S. E. Alvise Pisani diede a S. M. un'altra gran festa nel suo delizioso palazzino alla Giudecca. Dall'opposta parte di esso fu eretta una sala con tre camere tutte dipinte da valenti pannelli e corrispondenti al giardino. e sopra la vicina palude si aveva eretta una macchina con torle e fanali; e disposti li specchi in modo che rendevano ad un tratto la vista di differenti oggetti. Stavano innalzate due orchestre, in una delle quali le più valenti delle donzelle de' Conservatori dell'Operaletto e della Pietà cantavano e suonavano perfetti pezzi musicali. Alle ore 5 circa diedesi in tre tavole disposte nelle tre camere una magnifica cena, presieduta da prelibati rinfreschi e servita con la solita splendidezza ed abbondanza. Più di 80 furono le dame sedute, come sedeva il solo Re, e più di 200 furono il cavallieri. S. M. fu ad una tale festa fino dopo le ore 7, ecc. ecc.

Gongoli militari. — È incominciato l'invio in congedo illimitato dei soldati delle classi 1855 di cavalleria e 1857 delle altre armi.

Igiene. — È stato pubblicato il programma per il Congresso internazionale d'igiene che si terrà in Torino dal 5 settembre p. v. al 12.

Il governo ha delegato il senatore Mantegazza, il deputato Bacelli e il deputato Cocconi a rappresentarlo in tale Congresso.

Il signor cav. De Poli e la statua di Tiziano. — Siamo lieti di poter anche noi annunziare che la statua di Tiziano modellata dal professore Dal Zotto, e fatta in bronzo nello stabilimento del cav. De Poli di Vittorio è finalmente riescita come era da augurarsi cioè un lavoro finito nel vero termine della parola.

Il digiuno del dottor Tanner. — Il dott. Tanner è giunto al suo 37 mo giorno di digiuno. Egli è sicuro di arrivare senza ostacoli al quarantesimo.

Le sue fatiche sono stravolte ed è diventato molto pallido; ma dacchè ha acqua, cioè dal 16 giorno di digiuno, il suo stato nervoso è scomparso, il suo umore è divenuto più socievole e nessuno dubita ormai del successo definitivo del suo attuale esperimento.

— Il Pungolo di Milano ha questo dispaccio:

Nuova-York, 6.

Tanner tossi per tutta la scorsa notte. Egli accusa quelli che scommettono contro di lui di avergli cambiata l'acqua che beve.

Si alzò questa mane alle 9 e si vestì da sé medesimo.

Poi bevette dell'acqua agghiacciata.

Le forze sono come ieri, ma la situazione può dirsi relativamente migliorata.

Romperà il digiuno domani. Non con acqua che gli fa nausea, bensì con un consommé di pollo.

Triste profeta. — Un terribile gramma — scrive il Temps — ha turbato lunedì notte il bello combinato dalla gioventù di Langoiran (Gironde) in occasione della festa del luogo.

Una ragazza di diciotto anni, sedotta, già da mesi, da un certo Geneste, giovane di venti anni, aveva domandato più volte al suo seduttore di sposarla. Avendone sempre avuto un rifiuto, la giovane gli si è accostata mentre ballava e gli ha tirato un colpo di revolver a bruciapelo nella regione del cuore. La morte è stata istantanea.

La rea è stata immediatamente arrestata.

L'arma che le ha servito sarebbe stata data alla ragazza dallo stesso Geneste. Il giovinotto avrebbe anzi dichiarato alla sua amante che potrebbe servirsene contro lui il giorno che egli avesse avuto da lasciarla.

Le relazioni dei due giovani avevano avuto per frutto un bambino.

Fortunato tedesco! esclama il Caffaro:

nato a Francoforte: ma questo non ha impedito di vincere il premio 80 mila lire nell'ultima estrazione prestito di Genova.

Nuovo modo di far quattrini. La polizia di Parigi è sulle tracce un ingegnoso scroccone, il quale trovò un mezzo semplicissimo di quattrini.

Vestito con estrema ricercatezza, e sentendosi con altrettanta disinvoltura, l'individuo penetra nelle famiglie rispettabili, dove c'è qualche ragazza marita. Si aprono trattative, e quando una domanda è accolta e sono fatte pubblicazioni, l'individuo sparisce provvisoriamente, ben inteso dopo essersi fatta dare, sotto qualche pretesto, la parte della dote.

Il numero delle sue vittime è cosa notevole.

Fortuna per la beneficenza. Il grosso premio della Lotteria neo-spagnuola non è più di alcune cartelle, che porta il numero fortunato non essendo stata presentata, dopo spiro di tre mesi, la somma di 450,000 franchi rientra nella cassa dell'opera beneficenza per la quale fu creata la lotteria.

Un divorzio singolare. Il capitano della nave Bullion, battello a vapore della linea America-Giappone, emesso in mare una ordinanza di divorzio, che figura sul registro di bordo nei termini seguenti:

« Il 6 febbraio, a sett'ore del mattino, a 40. di latitudine sud, e 158 di longitudine est, Carlo Brown, cucciere, ed Enrichetta Brown, cameriera, sono da me separati come marito e moglie, di loro propria volontà, e di comune accordo. Dopo essersi ritirati gli abiti e gli utensili domestici, sono dichiarati per iscritto di voler ora inanzi vivere indipendenti l'uno dall'altro, e in conseguenza cessarono abitare la stessa cabina. »

Letteratura straniera. Si da Parigi che Pietro Véron ha messo vendita presso Dentu un nuovo volume intitolato *Parigi vistosa*, illustrato 400 incisioni di Grévin.

Questo libro, dal titolo seducente, è comparso che da otto giorni, e si parla della ottava (11) edizione.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 6 agosto
NASCITE
Maschi N. 3 — Femmine N. 1.
MORTI.
Torresani Domenica di Giovanni d'anni e mesi 3
Gregorin Emilio di Vincenzo di mesi 10.
Tutti di Padova.

RINGRAZIAMENTO

Vittoria, Pietro, Alessandro, Enrico ed Ada Bassi, affranti dal dolore per la immatura perdita della loro amatissima figlia e sorella **Ercolina**, ringraziano vivamente tutti coloro, che con affettuose dimostrazioni ne onorarono la santa memoria.

La famiglia del compianto avvocato **Giuseppe Francesco Salvagnini** porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare della loro presenza il trasporto della salma ed il funebre ufficio, ed ai pochi e fidi amici che condivsero le angosce e le speranze nella lunga e crudele sua malattia.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 6. Rendita Ital. god. da 1. luglio 1880 90.90 91.—
Id. 1° gennaio 1881 93.05 93.15
I 20 franchi 22.14 22.16.
MILANO, 6. Rendita It. 93.10.
I 20 franchi 23.13.
Sete. Mercato stentato, prezzi correnti.
ROMA, 5. Sete. Pochi affari, prezzi invariati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 agosto.
(S.) Et toujours perdira!
Purtroppo sì, anche oggi bisogna che vi parli di nuovo del dazio con-

sumo, dell'aumento chiesto dal ministro Magliani, dei calcoli cervellottici del *logimografo* uffiziali, e delle idee che predominano in proposito nel nostro Consiglio Comunale.

La Giunta, già ve lo scrisse, trovandosi d'accordo in ciò con l'onor. Armellini, ff. di Sindaco, e con l'on. Selsmit Doda, assessore per le finanze, deliberò di dimettersi in massa piuttosto che aderire all'ingente aumento del canone gabellario richiesto dal ministro delle finanze col pretesto di perequare, e con la Giunta andarono d'accordo anche i consiglieri che l'altra sera tennero un'adunanza privata per discutere in proposito.

Ma, siccome un'a unanza privata non ha né può avere l'importanza di una seduta pubblica, il comm. Armellini, ff. di Sindaco, ieri sera presiedette nell'aula Capitolina una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, alla quale intervennero i consiglieri Alatri, Allibrandi, Armellini, Balestra, Bastianelli, Borghese, Bracci, Garancini, Ceselli, Ghigi, Gessa, Doda, Ferri, Gabrielli, Gatti, Lugliani, Malatesta, Mamiani, Mariani, Montrolli, Ottini, Pericoli, Placidi, Piperno, Ratti, Simonetti, Torlonia e Trocchi.

Questi 29 consiglieri, dopo una discussione che si prolungò fino a mezzanotte, terminarono con l'approvare all'unanimità un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio, intesa la relazione del ff. di sindaco e dell'assessore delle finanze, approva riconoscente l'operato della Giunta. La invita, però, a recedere dalle offerte dimissioni, insistendo tuttavia presso il Governo perché venga, nel prossimo quinquennio, mantenuto nella misura attuale il canone gabellario.

« Inoltre il Consiglio invita la Giunta a voler redigere e fare di pubblica ragione, prima dell'apertura della sessione autunnale, una memoria particolareggiata, nella quale sieno esposti i rapporti che passarono nel secondo decennio fra il Governo e l'amministrazione comunale di Roma nella questione del concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma ed alla amministrazione comunale, e cioè nel principale intendimento di chiarire esattamente innanzi ai poteri legislativi, al Governo ed alla pubblica opinione questa importante questione, e dimostrare l'urgente necessità di provvedervi con opportuni temperamenti. »

I sottoscrittori di quell'ordine del giorno erano i consiglieri Pericoli, Alatri, Garancini e Trocchi, vale a dire quattro degli uomini più competenti in fatto di finanze.

E ora che cosa farà il Governo? Recederà egli dalle sue pretese? Lascierà il canone gabellario nello stato quo ante?

Risponderà con un altro Memorandum al Memorandum che si accinga a stampare il Municipio di Roma? Farà egli a Roma un trattamento diverso che alle altre città da cui pretende un aumento più o meno notevole?

A tutte queste domande che la situazione attuale suggerisce non è agevole il fare ora una risposta, ma è certo che, se i pentimenti fossero amichevoli, il ministro Magliani ne dovrebbe avere di molte; ed è pure legio il supporre che, se egli avesse mai potuto immaginare che, proponendo l'aumento del canone gabellario egli avrebbe suscitato un tale ginepraio, com'è quello di Roma, di Venezia ed anche di Padova, avrebbe preferito di non farne nulla.

La quanto a notizie, eccovi le poche che vi sono.

La voce che il prefetto comm. Fasciotti debba lasciare Napoli per essere collocato a riposo, è del tutto prematura, come lo è quella che il comm. Corte debba trasferirsi dalla prefettura di Firenze a quella di Napoli.

È affatto insussistente la voce che il Papa non stia bene, e che i suoi medici curanti l'abbiano consigliato di recarsi a Castel Gandolfo. Sua Santità fa tutti i giorni la sua consueta passeggiata nei giardini del Vaticano, e se si movesse da Roma andrebbe alla natale Carpineto, ma siccome si è prefisso d'imitare Pio IX, sebbene non ripeta sempre di essere prigioniero, si è fatto uno scrupolo di non uscire dalla città Leonina.

Che cosa deve prevalere in una Repubblica?

Nella distribuzione dei premi del Liceo Carlomagno in Parigi si vuol pronunciare un discorso in latino (III). Ed il professore chiamato quest'anno ad arringare gli allievi il 4 agosto, giorno della distribuzione, scelse per tema: *quid in Republica eminare debeat*. Il discorso non lo abbiamo ancora, ma ben può immaginarsi che il professore avrà preso a dimostrare come in una Repubblica debba prevalere la virtù.

Ma il *Figaro* fa, dell'arringa una parodia anticipata, non priva di spirito, né di verità se si considera tutto ciò che si vede in Francia, in specie sul campo della letteratura, dei teatri, delle belle arti e della vita sociale. Riportiamo alcuni brani della parodia:

Noi non siamo sotto la Repubblica di Licurgo: siamo sotto la repubblica di Pericle, repubblica elegante, galante, fiammeggiante; repubblica, in cui il primo dovere è di divertirsi e diventare ricchi.

Sapete qual culto pubblico e clamoroso, Pericle, questo grande ed amabile cittadino rese alla bellezza d'Aspasia e qual dolce influenza esercitava, questa cortigiana su uno stato che dobbiamo considerare come modello del nostro.

Gli è sotto l'era voluttuosa di Aspasia, che brillarono Fidia, autore di una Minerva d'oro e di avorio il più bell'ornamento dell'Acropoli; Prasitele che casellò la Venere di Giiro; Zusi, Callierate, Ictinus, un'intera coorte di artisti, di poeti, d'oratori i quali non sarebbero certamente cresciuti al soffio disseccante della virtù. E forse la virtù che ispirò le meraviglie del Partenone? Ad altri che a voi, giovani laureati, che sarete emancipati ben presto, si potrebbe dire che il tempio consacrato ai misteri di Eleusino, fu un prodotto dell'austerità dei costumi.

Del pari sarebbe uno dei più grandi errori, sotto la nostra repubblica, il voler subordinare ogni cosa all'influenza della virtù. Assistenti ogni giorno a nuove manifestazioni del genio francese. Abbiamo veduto sotto la nostra repubblica, sorgere come sole raggianti la scuola naturalista.

Il nostro secolo già fu regalato del romanzo *Nana*. La nostra lingua si purifica mediante gli idiomi sconosciuti dell'*Assommoir*. Una stampa rigenerata apre tutti i giorni nuovi orizzonti ai diletti dei nostri contemporanei; la voluttà cinica è cantata in prosa ed in versi, rappresentata dal pennello dei pittori e dalla matita degli incisori. Ecco le nostre conquiste, ecco i nostri progressi.

Via dunque gli uomini di temperamento agro, *abeant retro aggrè montes*, che poterono ammettere per un istante che nella nostra repubblica il primo posto appartiene alla virtù.

Se, nella vita in cui state ben presto per entrare, volete avere una norma di condotta conforme all'essenza del nuovo regime; se vi preme di ben identificarvi con lui, di tenervi all'altezza dei vostri tempi, prestate orecchio ai maestri della vostra giovinezza, e cercate in ogni cosa il piacere. Che tutte le forze della vostra intelligenza e del vostro corpo tendano a procurarvi la più gran somma possibile di godimenti. E se nel silenzio dei vostri pensieri voi fate talvolta a voi medesimi questa domanda: *quid in Republica eminare debeat*, rispondete senza esitare: *Voluptas*.

Genova e il Dazio Consumo

Scriva il *Corriere Mercantile* del 4 corrente:

Ci consta che il Ministro delle Finanze ha significato al nostro Municipio avere stabilito che la quota del Comune di Genova per il dazio consumo rimarrà inalterata pel nuovo abbuonamento quinquennale. Questa disposizione ministeriale ha prodotto non poca sorpresa. Dopo le rimostranze fatte in proposito dalla Giunta Municipale, si credeva che il Ministro sarebbe venuto a più ragionevoli consigli.

Genova è la città che paga di più per il dazio consumo; era quindi a sperarsi che nel nuovo abbuonamento essa sarebbe stata trattata con un po' di quella equità, di cui il Ministro fa pompa nella sua circolare.

È quindi un nuovo disinganno che si procura il governo dei progressisti, ed un primo frutto dell'inconsultata abolizione della tassa sul macinato.

LA POLITICA INGLESE IN ORIENTE

« La politica orientale del gabinetto Gladstone » è trattata nella *Gazzetta d'Augusta* dall'insigne orientista Vambury, il quale domanda la ragione del repentino cambiamento nella politica, che l'Inghilterra da un secolo a questa parte seguì rispetto alla Turchia. E questa risposta trova egli difficilissima a dare perchè il procedimento del signor Gladstone non è giustificato né dai principi generali di saggia politica di Stato e molto meno dagli interessi inglesi; è soltanto da attribuirsi all'esaltazione della fantasia del Gladstone ed alla sua ignoranza delle faccende asiatiche.

Non è difficile il dire che bisogna costringere il cattivo governo turco a cedere il posto ad una buona amministrazione occidentale ed è cosa ballissima l'appoggiare le tendenze liberali dei bulgari e dei greci, ma il Gladstone invece di lavorare per l'avvenire, lo rovina per molti e molti anni. Sarebbe molto più prudente di rinunciare all'uso di rimedi acroscitici contro la Turchia ed atenersi a quel mezzo che dette all'Europa fin qui il vantaggio di far penetrare il suo spirito ed il suo progresso in Turchia, cioè l'eguaglianza fra maomettani e cristiani.

Ora gli inglesi servono in Asia ed in Oriente gli interessi dello Czar meglio che qualsiasi Ignatieff o Gorskha-koff. Per questo sulla *New* sono tranquilli. La diplomazia russa può stare colle mani alla cintola, ora che è rappresentata da uomini sicuri, come Gladstone e compagni. Nell'Afghanistan lord Ripon mette sul trono Abdurrahman salariato dalla Russia, il signor Thompson si frega le mani in Persia quando le colonne di approvvigionamenti giungono celere mente nel campo del generale Skobleff ed a Stambul il signor Cöchen scuote così forte il Sultano che Newkoff è costretto ad annoiarsi mortalmente. « Però il popolo costituzionale inglese ha voluto tutto ciò; noi siamo spettatori e soltanto come tali siamo curiosi di vedere se questo giuoco da pazzi andrà più oltre ancora. »

Statistica dei reati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la statistica dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del Regno durante il mese di giugno 1880 confrontata con quella dei reati più gravi verificatisi nel mese di giugno 1879 e nel mese di maggio 1880.

Da questa statistica risulta che nel mese di giugno 1880, in confronto al mese di giugno dell'anno precedente, si ebbe una diminuzione di 3 omicidi consumati; di 3 omicidi mandati; di 24 grassazioni e di 5 fra estorsioni e rapine; e un aumento di 580 furti qualificati e di 501 furti semplici e campestri. In confronto al mese di maggio 1880 si ebbe una diminuzione di 7 omicidi mandati; di 40 grassazioni; di 4 fra estorsioni e rapine; di 1378 furti qualificati; e un aumento di 6 omicidi consumati e di 27 furti semplici e campestri.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 6.
Il ministro dei lavori pubblici ha dispacciato gli appalti delle nuove costruzioni, i cui studi sono compiuti. In ottobre si varerà a Castellmare la Italia.
È falsa la notizia del trasferimento della *De propaganda fide* da Roma a Malta.

Osservatorio Astronomico DI PADOVA

7 Agosto 1880
A mezzodi vero di Padova.
Tempo med. di Padova o. 12 m. 5 s. 29
Tempo med. di Roma o. 12 m. 8 s. 56
Osservazioni meteorologiche eseguite all'Altezza di m. 47 dal suolo di m. 30.7 dal livello medio del mare

6 agosto	Ora 9 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 post.
Bar. a 0-mill. Form. consig. Temp. del vapore aeg. Siccità relati. Dr. del vento. Vel. del vento. Stato del cielo.	757.4 +22.1 14.93 76 NW 2	755.3 +26.2 10.81 43 ESE 4	753.5 +22.1 13.16 67 NNE 7

Balli 9 ant. del 6 alle 9 ant. del 7
Temperatura massima + 25.3
minima + 17.1
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 6 alle 9 a. del 7 m. 8,5

CORRIERE DELLA SERA
7 agosto

VIAGGIO DELLE LL. MAESTA'

Abbiamo da Torino 7:
Il R. è partito stamane per Monza e la Regina ed il Principe per Sarrè (Aosta). La principessa Clotilde, ed i principi Amedeo e Carignano, li accompagnarono alla stazione, ove furono onsequati dalle Autorità e da molti cittadini.

DISPACCI ESTERI

Parigi, 6.
Si torna a parlare dell'esecuzione dei decreti del 29 marzo contro le altre corporazioni religiose — esecuzione che avrebbe luogo verso la fine del mese.
(Pun.olo)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6 — La *Liberté* afferma che nulla è ancora deciso per l'applicazione dei decreti del 29 marzo.

LONDRA, 6. — Assicurasi che il miglioramento di Gladstone gli permetterà di assistere ad una seduta della Camera avanti la proroga.

Camera dei Comuni — Dilke, rispondendo a Churchill, dice che ha tutti i motivi di sperare che la questione del Montenegro sarà presto sciolta.

Forster, dice che la notizia che il governo temerebbe una rivolta in Irlanda è completamente falsa. Le forze furono aumentate in causa di oltraggi commessi in alcuni distretti a Connaught.

Hartington dice che il governo non rieviterebbe nessuna informazione circa l'agitazione dei maomettani nelle Indie, benché sorvegliano vivamente gli avvenimenti all'oriente d'Europa.

Bertelli qualifica di coercitiva la politica inglese verso la Turchia.
Hartington crede che questa politica sia conforme agli interessi della Turchia e dell'Europa.

NEW-YORK, 6. — Notizie dal Messico recano che continua l'agitazione per l'elezione presidenziale, pare che i giornali messicani dichiarano di preferire la guerra piuttosto che riconoscere il generale Gonzalez a Presidente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	6	7
Rendita italiana	93 15	92 95
Oro	22 13	22 13
Londra tre mesi	27 88	27 80
Francia	110 65	110 67
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	455 25	453 —
Obbligazioni meridion.	—	—
Banca toscana	866 50	—
Credito mobiliare	937 —	932 —
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	5	6
Rendita francese 3 0/0	85 45	85 27
» 5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	119 07	118 97
Rendita italiana 5 0/0	84 15	83 97
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb.-venete	181 —	181 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	280 —	280 —
Ferrovie romane	144 —	145 —
Obbligazioni romane	—	333 —
Obbligazioni lombarde	263 —	264 —
Rendita austriaca	58 28	54 78
Cambio su Londra	25 32	25 33
Cambio sull'Italia	10 —	9 75
Consolidati inglesi	97 93	97 78
Lotti	40 50	39 75
Vienna	5	6
Mobiliare	275 25	273 10
Lombardo	81 25	80 50
Ferrovie dello Stato	280 25	278 50
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleonini d'oro	9 75	9 33
Cambio su Parigi	46 40	46 35
Cambio su Londra	117 50	117 45
Rendita austriaca	72 90	72 85
Metalle al 5 p. 100	71 90	71 92
Prestito 1866 (lotti)	130 —	130 75
Berlino	5	6
Mobiliare	477 50	473 50
Lombardo	142 —	142 50
Austriache	485 —	482 50
Rendita Italiana	84 10	84 50

F. Sacchetto compr.

Borsolommo Mosala, ger. resp.

Situazione 31 luglio
DELLA
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Vedi in quarta pagina

AVVISO

La premiata fonderia in metalli di **LUIGI BOTTACIN** suocero a *Beaufre e Faido* Via San Matteo Numero 1176 oltre di tenere tutto quello che può occorrere per la fornitura e diramazione del gas, nonché lampadari di tutta novità d'ogni genere cristalli ecc. tiene altresì un vastissimo deposito di Pompe idrauliche in Bronzo e Ghisa d'ogni qualità di propria fabbricazione, nazionali ed estere, con relativi tubi gomme di piombo, ferro, rame nonché cessi inodori e lavandini d'ogni genere ecc. I lavori suddetti verranno posti in opera dal sottoscritto, li tutto a prezzi da non temere concorrenza. Si esiguisse qualunque commissione e riparazioni, assicurando che i lavori come sempre verranno eseguiti colla massima premura e garantiti.
Nutra fiducia il sottoscritto di essere onorato da numerosi clienti della 8-365
Bottacin Luigi.

FABBRICA CAPPELLI
PIU' VOLTE PREMIATA
di
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; dotti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissima risparmio per l'acquirente.
BORGO CODALUNGA, N. 4759.

G. B. MEGGIORATO
Commissionato
IN PADOVA

Dinari pronti a Mutuo
Spedire le cauzioni direttamente onde evitare ritardi.
Studio al
TEATRO SANTA LUCIA
Num. 1231
aperto dalle ore 8 ant. alle 5 pom.
1-389

Apertura della Caccia

Il sottoscritto, in occasione dell'apertura della Caccia, ha formato il suo Negozio in Via Morsari N. 1117, di *Fucilli* ad ultimo sistema delle migliori fabbriche del Belgio da it. L. 50 a 550. Tiene altresì *Polveri* veri delle fabbriche più accreditate, e *Pallini* temperati. Mette pure a conoscenza dei signori Cacciatori che può esso provvedere qualunque altra arma, ed oggetto qualsiasi della Caccia, tutto a prezzi che non possono temere concorrenza.
1 385 L. I. BÖ.

AVVISO

Un giovane che ha perduto gli studii liceali, trovandosi privo di mezzi onde frequentare l'Università, chiederebbe di poter entrare in una qualche famiglia quale istitutore di ragazzi dietro retribuzione del solo vitto ed alloggio, con facoltà di aver le ore libere per frequentare le lezioni Universitarie in questa città.
1 386

MANCIA DI L. 50

a chi avesse trovato e portasse al signor *Duse Masia* un porta foglio contenente circa it. L. 500, stato smarrito questa mattina lungo le località: Piazza Vittorio Emanuele, S. Daniele, Torricelle e Via S. vi.

I. WOLLMANN
rappresentante
F. WERTHEIM & C. VIENNA



Deposite sempre assortite intutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova.
4 340
Estrazione del R. Lotto eseguita in Venezia
58 - 42 - 52 - 56 - 40

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Luglio 1880.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

30 Giugno		31 Luglio	
1	108,900 38	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. 108,089) esistente in cassa in valuta effettiva	148,364 53
2	147,810 61	Credito disponibile a vista in N. B. in oro	77,589 91
3	3,132,716 41	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	4,121,482 31
4	909,500 50	id. a più lunga scadenza	3,016,855 38
5	82,864 -	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni	1,103,827 13
6	18,038 90	Effetti da incassare per conto terzi	88,620 -
7	40,000 -	Beni stabili di proprietà dell'Istituto	40,000 -
8	589,404 14	Titoli dello Stato	108,617 41
9	679,730 07	Titoli Provinciali e Comunal	146,436 17
10	335,340 94	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	293,821 56
11	450,266 36	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	170,449 57
12	62,468 94	Conti correnti con frutto	465,000 -
13	868,219 80	Depositi a titolo di cauzione	44,380 50
14	147,930 93	id. liberi e volontari	47,766 -
15	153,725 -	id. in amministrazione	317,574 94
16	205,576 08	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	210 -
17	87,821 95	Effetti in sofferenza	110,056 36
18	8,250 -	Valori di mobili esistenti	40,000 -
19	286,069 54	Debitori in Conto Corrente con garanzia	17,712 28
20	17,712 23	Spese stabili d'ammortizzarsi	3,009 12
21	3,009 12	Spese mobili d'ammortizzarsi	7,460 29
22	7,460 29	Debitori in Conto Azioni	3,585 -
23	2,643 -	Prestiti sull'onore	-
24	2,643 -	Prestiti sull'onore	-
8,091,098 98		Totale dell'Attività L.	7,807,453 23
3,182 08		Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	30,492 89
8,127,281 66		Somma L.	7,906,946 12

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 20248 Azioni da L. 50 cadauna L. 4,012,400. - Saldo da esigere per Azioni emesse L. 7,160 29 Capitale sociale effettivamente incassato L. 4,005,239 74

1	1,014,780 -	Capitale sociale sottoscritto	1,012,400 -
2	337,716 86	Fondo di riserva	338,013 86
3	5,122,439 06	Rimanenza 30 giugno L. 5,122,439 06	-
		Somma versata	838,868 80
		Totale L. 5,961,307 86	-
4	172,830 95	Rimanenza C. C. Liberi	4,820,117 73
5	3,137 74	Vincolati	172,830 95
6	4,820,117 73	Dep. Risparmi	3,137 74
7	47,879 02	Conti Correnti con interesse	47,879 02
8	70,558 16	Conti Correnti senza interesse	70,558 16
9	845,829 80	Depositi per depositi a cauzione	845,829 80
10	158,930 93	Depositi per depositi liberi e volontari	158,930 93
11	153,725 -	id. per depositi in amministrazione	153,725 -
12	72,657 97	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	72,657 97
13	18,653 81	Somma residua dividendi	18,653 81
14	2,149 74	Conto Corrente della Cassa di Previdenza	2,149 74
15	368 -	Restituzioni prestiti sull'onore	368 -
7,931,303 14		Totale delle Passività L.	7,688,699 53
16	196,078 32	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	196,078 32
17	196,078 32	Risconto a favore es. 1880 L. 37,914 60	218,216 60
18	180,332 -	Utili diversi	180,332 -
19	180,332 -	Utili diversi	180,332 -
20	180,332 -	Utili diversi	180,332 -
21	180,332 -	Utili diversi	180,332 -
22	180,332 -	Utili diversi	180,332 -
23	180,332 -	Utili diversi	180,332 -
24	180,332 -	Utili diversi	180,332 -
8,127,281 66		PADOVA, addì 7 Agosto 1880.	Bilancio L. 7,906,946 12

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA

Dal 1 al 31 Luglio 1880 L. 8.604.
GIORNALIERE OPERAZIONI CHE VENGONO EFFETTUATE DALLA BANCA

- Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società, corrispondendo l'interesse al netto di Ricchezza Mobile:
 - in CONTO CORRENTE libero in Viglietti di Banca al 3 1/2 0/0 annuo.
 - in CONTO CORRENTE libero in Valuta effettiva al 2 1/4 0/0 annuo.
 - in CONTO CORRENTE in Viglietti di Banca al 3 1/4 0/0 annuo.
 - in CONTO CORRENTE al Banco-Giro 2 0/0 annuo.
 - Emette BONI DI CASSA nominativi all'interesse annuo del 3 1/4 0/0 a scadenza non più breve di mesi 6, e del 3 1/2 0/0 a scadenza da 10 a 12 mesi.
 - Accorda SCONTI E PRESTITI ai Soci:
 - da 1 a 4 mesi all'interesse del 5 p. 0/0 (Accordando facilitazioni da 4 a 6)
 - da 4 a 6 mesi all'interesse del 6 p. 0/0 (sulle provvigioni)
 - da 6 a 12 mesi all'interesse del 7 p. 0/0 (sulle provvigioni)
 - Accorda ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato, e sopra Valori e Carte industriali all'interesse del 4 al 5 1/2 0/0.
 - Apri CONTI CORRENTI verso deposito di Valori pubblici e Carte industriali al tasso del 4 al 5 0/0.
- Esige e paga per conto dei Soci verso tenne provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.
NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Tutti i giorni non festivi dalle ore 12 alle 2 pomeridiane e fino al 30 Novembre a. c. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66.
Dividendo 1879 L. 5 0/0, pari a L. 2.50 per Azione.

Censore A. FUSARI Il Cassiere B. VISETTI Il Presidente MASO TRIESTE Il Direttore SOLDA Il Capo Contab. G. BELZINI

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
III. VOLUME
Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia:
58 - 42 - 52 - 56 - 40

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO

ACQUA ANATERINA

PER I DENTI E PER LA BOCCA
del dottor I. G. POPP
dentista di S. M.

rinforza durevolmente i denti, li pulisce da ogni corpo estraneo, dà loro un colore bianchissimo, rinforza le gengive spugnose ed i denti radi e mal fermi, e toglie istantaneamente ogni cattivo fiato. Si vende in boccettine da Lit. 1.35, 2.30 e 4. -
La polvere e la pasta per denti del dottor Popp sono ottimi per pulire i denti. La polvere si vende a Lire 1.30 e la pasta a L. 3. -
La pasta aromatica per denti da un colore bianchissimo ai denti. Si vende a 80 cent.
Piombo per denti. Ognuno può

im-piombare da se i denti cariati; si vende a L. 5.25.
Sapone medicale abbellisce la carnagione e mantiene la pelle pulita; si vende a cent. 80.
Si prega di osservare!
Per salvarsi dai falsificati si avverte il rispettabile pubblico che ogni bottiglia, oltre alla marca registrata (firmata Igea e preparati d'Anaterina) deve essere involta in una carta che mostra in chiara stampa trasparente l'aquila imperiale e la firma.

DEPOSITI: Padova farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Merati profum. - Ferrara Navarra. - Ceneda Marchetti. - Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. - Vicenza Valeri e Friezzeri - Venezia Bötner, Zampireni, Cavola, Ponci, Agenzia Longega - Mirano Roberti - Rovigo Diego - Chioggia Rosteghin. - Bassano Comin.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Padova-Rovigo		Rovigo-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a ROVIGO	Partenze da ROVIGO	Arrivi a PADOVA
omnibus 8,40 a.	4,30 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 8,54 a.	4,54 a.	omnibus 5,25 a.	6,43 a.
omnibus 9,19 a.	5,5 a.	omnibus 5,38 a.	6,56 a.
omnibus 9,35 a.	6,10 a.	omnibus 5,55 a.	7,13 a.
omnibus 9,50 a.	6,25 a.	omnibus 6,10 a.	7,28 a.
omnibus 10,05 a.	6,40 a.	omnibus 6,25 a.	7,43 a.
omnibus 10,20 a.	6,55 a.	omnibus 6,40 a.	7,58 a.
omnibus 10,35 a.	7,10 a.	omnibus 6,55 a.	8,13 a.
omnibus 10,50 a.	7,25 a.	omnibus 7,10 a.	8,28 a.
omnibus 11,05 a.	7,40 a.	omnibus 7,25 a.	8,43 a.
omnibus 11,20 a.	7,55 a.	omnibus 7,40 a.	8,58 a.
omnibus 11,35 a.	8,10 a.	omnibus 7,55 a.	9,13 a.
omnibus 11,50 a.	8,25 a.	omnibus 8,10 a.	9,28 a.
omnibus 12,05 a.	8,40 a.	omnibus 8,25 a.	9,43 a.
omnibus 12,20 a.	8,55 a.	omnibus 8,40 a.	9,58 a.
omnibus 12,35 a.	9,10 a.	omnibus 8,55 a.	10,13 a.
omnibus 12,50 a.	9,25 a.	omnibus 9,10 a.	10,28 a.
omnibus 13,05 a.	9,40 a.	omnibus 9,25 a.	10,43 a.
omnibus 13,20 a.	9,55 a.	omnibus 9,40 a.	10,58 a.
omnibus 13,35 a.	10,10 a.	omnibus 9,55 a.	11,13 a.
omnibus 13,50 a.	10,25 a.	omnibus 10,10 a.	11,28 a.
omnibus 14,05 a.	10,40 a.	omnibus 10,25 a.	11,43 a.
omnibus 14,20 a.	10,55 a.	omnibus 10,40 a.	11,58 a.
omnibus 14,35 a.	11,10 a.	omnibus 10,55 a.	12,13 a.
omnibus 14,50 a.	11,25 a.	omnibus 11,10 a.	12,28 a.
omnibus 15,05 a.	11,40 a.	omnibus 11,25 a.	12,43 a.
omnibus 15,20 a.	11,55 a.	omnibus 11,40 a.	12,58 a.
omnibus 15,35 a.	12,10 a.	omnibus 11,55 a.	13,13 a.
omnibus 15,50 a.	12,25 a.	omnibus 12,10 a.	13,28 a.
omnibus 16,05 a.	12,40 a.	omnibus 12,25 a.	13,43 a.
omnibus 16,20 a.	12,55 a.	omnibus 12,40 a.	13,58 a.
omnibus 16,35 a.	13,10 a.	omnibus 12,55 a.	14,13 a.
omnibus 16,50 a.	13,25 a.	omnibus 13,10 a.	14,28 a.
omnibus 17,05 a.	13,40 a.	omnibus 13,25 a.	14,43 a.
omnibus 17,20 a.	13,55 a.	omnibus 13,40 a.	14,58 a.
omnibus 17,35 a.	14,10 a.	omnibus 13,55 a.	15,13 a.
omnibus 17,50 a.	14,25 a.	omnibus 14,10 a.	15,28 a.
omnibus 18,05 a.	14,40 a.	omnibus 14,25 a.	15,43 a.
omnibus 18,20 a.	14,55 a.	omnibus 14,40 a.	15,58 a.
omnibus 18,35 a.	15,10 a.	omnibus 14,55 a.	16,13 a.
omnibus 18,50 a.	15,25 a.	omnibus 15,10 a.	16,28 a.
omnibus 19,05 a.	15,40 a.	omnibus 15,25 a.	16,43 a.
omnibus 19,20 a.	15,55 a.	omnibus 15,40 a.	16,58 a.
omnibus 19,35 a.	16,10 a.	omnibus 15,55 a.	17,13 a.
omnibus 19,50 a.	16,25 a.	omnibus 16,10 a.	17,28 a.
omnibus 20,05 a.	16,40 a.	omnibus 16,25 a.	17,43 a.
omnibus 20,20 a.	16,55 a.	omnibus 16,40 a.	17,58 a.
omnibus 20,35 a.	17,10 a.	omnibus 16,55 a.	18,13 a.
omnibus 20,50 a.	17,25 a.	omnibus 17,10 a.	18,28 a.
omnibus 21,05 a.	17,40 a.	omnibus 17,25 a.	18,43 a.
omnibus 21,20 a.	17,55 a.	omnibus 17,40 a.	18,58 a.
omnibus 21,35 a.	18,10 a.	omnibus 17,55 a.	19,13 a.
omnibus 21,50 a.	18,25 a.	omnibus 18,10 a.	19,28 a.
omnibus 22,05 a.	18,40 a.	omnibus 18,25 a.	19,43 a.
omnibus 22,20 a.	18,55 a.	omnibus 18,40 a.	19,58 a.
omnibus 22,35 a.	19,10 a.	omnibus 18,55 a.	20,13 a.
omnibus 22,50 a.	19,25 a.	omnibus 19,10 a.	20,28 a.
omnibus 23,05 a.	19,40 a.	omnibus 19,25 a.	20,43 a.
omnibus 23,20 a.	19,55 a.	omnibus 19,40 a.	20,58 a.
omnibus 23,35 a.	20,10 a.	omnibus 19,55 a.	21,13 a.
omnibus 23,50 a.	20,25 a.	omnibus 20,10 a.	21,28 a.
omnibus 24,05 a.	20,40 a.	omnibus 20,25 a.	21,43 a.
omnibus 24,20 a.	20,55 a.	omnibus 20,40 a.	21,58 a.
omnibus 24,35 a.	21,10 a.	omnibus 20,55 a.	22,13 a.
omnibus 24,50 a.	21,25 a.	omnibus 21,10 a.	22,28 a.
omnibus 25,05 a.	21,40 a.	omnibus 21,25 a.	22,43 a.
omnibus 25,20 a.	21,55 a.	omnibus 21,40 a.	22,58 a.
omnibus 25,35 a.	22,10 a.	omnibus 21,55 a.	23,13 a.
omnibus 25,50 a.	22,25 a.	omnibus 22,10 a.	23,28 a.
omnibus 26,05 a.	22,40 a.	omnibus 22,25 a.	23,43 a.
omnibus 26,20 a.	22,55 a.	omnibus 22,40 a.	23,58 a.
omnibus 26,35 a.	23,10 a.	omnibus 22,55 a.	24,13 a.
omnibus 26,50 a.	23,25 a.	omnibus 23,10 a.	24,28 a.
omnibus 27,05 a.	23,40 a.	omnibus 23,25 a.	24,43 a.
omnibus 27,20 a.	23,55 a.	omnibus 23,40 a.	24,58 a.
omnibus 27,35 a.	24,10 a.	omnibus 23,55 a.	25,13 a.
omnibus 27,50 a.	24,25 a.	omnibus 24,10 a.	25,28 a.
omnibus 28,05 a.	24,40 a.	omnibus 24,25 a.	25,43 a.
omnibus 28,20 a.	24,55 a.	omnibus 24,40 a.	25,58 a.
omnibus 28,35 a.	25,10 a.	omnibus 24,55 a.	26,13 a.
omnibus 28,50 a.	25,25 a.	omnibus 25,10 a.	26,28 a.
omnibus 29,05 a.	25,40 a.	omnibus 25,25 a.	26,43 a.
omnibus 29,20 a.	25,55 a.	omnibus 25,40 a.	26,58 a.
omnibus 29,35 a.	26,10 a.	omnibus 25,55 a.	27,13 a.
omnibus 29,50 a.	26,25 a.	omnibus 26,10 a.	27,28 a.
omnibus 30,05 a.	26,40 a.	omnibus 26,25 a.	27,43 a.
omnibus 30,20 a.	26,55 a.	omnibus 26,40 a.	27,58 a.
omnibus 30,35 a.	27,10 a.	omnibus 26,55 a.	28,13 a.
omnibus 30,50 a.	27,25 a.	omnibus 27,10 a.	28,28 a.
omnibus 31,05 a.	27,40 a.	omnibus 27,25 a.	28,43 a.
omnibus 31,20 a.	27,55 a.	omnibus 27,40 a.	28,58 a.
omnibus 31,35 a.	28,10 a.	omnibus 27,55 a.	29,13 a.
omnibus 31,50 a.	28,25 a.	omnibus 28,10 a.	29,28 a.
omnibus 32,05 a.	28,40 a.	omnibus 28,25 a.	29,43 a.
omnibus 32,20 a.	28,55 a.	omnibus 28,40 a.	29,58 a.
omnibus 32,35 a.	29,10 a.	omnibus 28,55 a.	30,13 a.
omnibus 32,50 a.	29,25 a.	omnibus 29,10 a.	30,28 a.
omnibus 33,05 a.	29,40 a.	omnibus 29,25 a.	30,43 a.
omnibus 33,20 a.	29,55 a.	omnibus 29,40 a.	30,58 a.
omnibus 33,35 a.	30,10 a.	omnibus 29,55 a.	31,13 a.
omnibus 33,50 a.	30,25 a.	omnibus 30,10 a.	31,28 a.
omnibus 34,05 a.	30,40 a.	omnibus 30,25 a.	31,43 a.
omnibus 34,20 a.	30,55 a.	omnibus 30,40 a.	31,58 a.
omnibus 34,35 a.	31,10 a.	omnibus 30,55 a.	32,13 a.
omnibus 34,50 a.	31,25 a.	omnibus 31,10 a.	32,28 a.
omnibus 35,05 a.	31,40 a.	omnibus 31,25 a.	32,43 a.
omnibus 35,20 a.	31,55 a.	omnibus 31,40 a.	32,58 a.
omnibus 35,35 a.	32,10 a.	omnibus 31,55 a.	33,13 a.
omnibus 35,50 a.	32,25 a.		